

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 6 - Rigenerazione urbana e recupero del patrimonio edilizio

Gruppo: 6

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quali sono le priorità per riqualificare il territorio favorendo la qualità urbana e ambientale con una governance efficace?

In merito alla prima domanda del dibattito, incentrata sulle priorità di gestione per migliorare il territorio, il tavolo ha stabilito che la continuità dell'azione pubblica da parte dello Stato e dei Comuni sia il fattore più importante. Attualmente il sistema è bloccato da una burocrazia eccessiva e da continui ritardi nell'erogazione dei fondi per i lavori pubblici, che di fatto congelano i cantieri. Diventa quindi vitale garantire risorse economiche certe, immediate e programmate su più anni. Un'altra forte inefficienza è legata ai cambi di colore politico nelle amministrazioni locali, dove le nuove giunte spesso cancellano i progetti avviati da chi c'era prima; per evitare questo spreco, il gruppo propone di fissare regole tecniche vincolanti che blindino i lavori legati alla sicurezza, a prescindere da chi vinca le elezioni.

Per quanto riguarda gli interventi concreti sullo spazio urbano, si ritiene fondamentale partire da una mappatura seria e precisa del territorio per capire cosa sia davvero pericoloso o abbandonato. Questo censimento deve camminare di pari passo con il coinvolgimento dei cittadini per ricostruire un forte senso di comunità, perché se le persone partecipano alle scelte del proprio quartiere, avranno poi più cura delle piazze e dei parchi comuni. Parallelamente, vanno creati forti incentivi economici e sconti sulle tasse per incoraggiare l'abbattimento degli ecomostri, delle vecchie fabbriche e dei palazzoni degradati che spesso si trovano nei quartieri popolari, liberando lo spazio per creare nuove aree verdi e parchi urbani. Nei casi in cui sia indispensabile ricostruire, i nuovi edifici dovranno tassativamente

rispettare standard tecnologici avanzati, nascendo come immobili intelligenti e capaci di autoprodurre l'energia necessaria.

Domanda 2. Come perseguire il recupero del patrimonio edilizio esistente anche al fine di aumentare la disponibilità di abitazioni?

Rispondendo alla seconda domanda, focalizzata sul recupero del patrimonio immobiliare per garantire più case alla popolazione, la discussione si è concentrata sulla salute pubblica e sulla sicurezza. La prima grande richiesta emersa è una mappatura universale dell'amianto su tutto il territorio nazionale. Questo controllo a tappeto non deve fermarsi solo agli edifici pubblici come scuole e ospedali, ma deve includere obbligatoriamente le case private (che a volte non hanno disponibilità economica per la bonifica) e i condomini.

Il gruppo ha evidenziato che la rimozione dell'amianto e la ristrutturazione profonda hanno costi insostenibili per le famiglie a basso reddito e per i soggetti più fragili. Per questa ragione lo Stato non deve limitarsi a dare aiuti economici o bonus mirati, ma deve affiancare i cittadini con un supporto tecnico concreto, offrendo uffici pubblici e professionisti in grado di guidare le persone nella gestione dei cantieri e delle pratiche burocratiche. Sempre in un'ottica di efficienza, il tavolo ritiene che il recupero non debba per forza significare il restauro di vecchi edifici fatti male e non sicuri in caso di terremoto; bisogna invece favorire la possibilità reale di demolire e ricostruire da zero, poiché spesso abbattere e rifare un immobile risulta più economico e garantisce una struttura decisamente più sicura e a bassissimo consumo energetico. Bisogna ridare spazio al verde (fenomeno già attuale in altre parti di Europa. Attraverso questo sistema di incentivi e tutele per chi ha meno possibilità, si eviterà che la sicurezza della casa diventi un lusso per pochi, recuperando allo stesso tempo molti appartamenti degradati per rimetterli a disposizione di chi ne ha bisogno.